

RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA SU VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI **A cura di Alessandro Sbarbada, Guido Dellagiacoma, Roberto Argenta**

COMMENTO DI ANDREA GHISELLI, DIRIGENTE DI RICERCA AL CRA-NUT, L'ENTE ITALIANO CHE SI OCCUPA DELLA RICERCA SULLA NUTRIZIONE ALL'ARTICOLO SUI BENEFICI DEL VINO ROSSO PUBBLICATO DA ANSA.IT.

<http://www.saniperscelta.com/ecco-perche-un-po-di-vino-rosso-fa-male-alla-salute/>

ECCO PERCHÈ UN PO' DI VINO ROSSO FA MALE ALLA SALUTE

14 gennaio 2015

1. Nel vino rosso c'è una quantità di etanolo che si aggira nell'ordine dei 10-12 grammi per cento millilitri. Quando c'è resveratrolo (perché non sempre ce n'è) parliamo di pochi microgrammi per cento millilitri. La differenza è di ben 5 e passa ordini di grandezza. Ciò significa che l'unico effetto sulla salute è quello dell'etanolo, riconosciuto e potente cancerogeno, e non certo del resveratrolo. Un recente lavoro (Can resveratrol in wine protect against the carcinogenicity of ethanol? A probabilistic dose-response assessment. Int. J. Cancer, 134, 144-153: 2014) mette ben in evidenza che l'ipotesi salutistica del resveratrolo nel vino rosso è infondata.

2. Nella lettera comparsa su Nature (lettera, non lavoro scientifico) a cui fa riferimento l'articolo "Ecco perché un po' di vino rosso fa bene alla salute", non si parla di vino rosso, ma della molecola del resveratrolo incubata in vitro con cellule o lisati cellulari. Non si parla certamente di vino rosso (che avrebbe ucciso le cellule). Da quanto scrivete, non ho altri elementi di giudizio, l'autore in un'intervista si lascia andare ad una irresponsabile ipotesi nella quale suggerisce che con due bicchieri di vino rosso si potrebbero raggiungere le concentrazioni di resveratrolo necessarie ad ottenere gli effetti protettivi.

3. Si può ottenere una concentrazione di resveratrolo molto maggiore consumando capsule di molecola pura, oppure tanti altri prodotti naturali, nei quali c'è moltissimo più resveratrolo e nemmeno un cancerogeno: mirtillo, uva, ribes, fragole (anche i pistacchi contengono buone quantità di resveratrolo, come può leggersi qui: <http://phenol-explorer.eu/contents/polyphenol/592>)

4. Due bicchieri di vino rosso apportano ben 180 kcal e ciò significa che, se vengono aggiunti al regime calorico di ognuno di noi, comportano un aumento di peso di quasi una decina di chili l'anno, evento non proprio in linea con la salute. Qualora invece queste 180 kcal facciano parte del normale regime calorico di ognuno di noi, sottraggono spazio per nutrienti importanti. In entrambi i casi non si può certamente dire che due bicchieri di vino facciano bene alla salute.

5. Due bicchieri di vino contengono circa 20 grammi di alcol che comportano un aumento di rischio di cancro della mammella che si aggira intorno al 14%, di cancro del colon (18%), di cancro del fegato (34%) solo per dirne alcuni. Ma sul report del WCRF reperibile a questo indirizzo (www.dietandcancerreport.org) si possono trovare molte informazioni sull'alcol proveniente da qualsiasi bevanda, di qualsiasi colore e il rischio di cancro.

MASCHI E FEMMINE, SPESSO SOTTO I 16 ANNI, SEMPRE PIÙ SPESSO UBRIACHI DOPO SERATE AL BAR O FESTE PRIVATE.

<http://www.primonumero.it/attualita/primopiano/articolo.php?id=18425>

GRAPPINI, VODKA E 'CERVELLETTI': I CICCHETTI SHOT CHE MANDANO IN COMA ETILICO I 13ENNI

(Pubblicato il 10/01/2015)

Maschi e femmine, spesso sotto i 16 anni, sempre più spesso ubriachi dopo serate al bar o feste private. Trasportati in ospedale semicoscienti, con vomito e in stato confusionale, dai soccorritori locali e dal 118. Il fenomeno dei baby ubriachi subisce una impennata durante le feste, quando ogni pretesto è buono per bere. Complice il prezzo low cost degli shortini: 1 euro per un cicchetto, un grappino o un cervelletto, mix di liquori dolci e granatina.

Termoli. Vacanze di Natale, lungomare di Termoli. Due adolescenti su una panchina. Sono da poco usciti da un locale vicino dopo una "scorpacciata" di cicchetti. Cicchetto, noto anche come shot, è liquore versato in un bicchiere molto piccolo e compatto. Ed è anche la 'bibita' più gettonata dai ragazzini, da un target di consumatori di alcol molto giovane. Complice il prezzo

(generalmente un euro) e la rapidità con la quale portano a uno stato di ubriacatura. Che in qualche caso può arrivare al coma etilico. E' il caso dei due ragazzini svenuti sulla panchina, "salvati" dai volontari della Misericordia chiamati da una donna che per caso, in una normale sera prenatalizia, ha notato quei due 13enni, jeans e felpa e scarpe da ginnastica, incoscienti nel freddo della notte. Portati in ospedale con il servizio del 118, sono stati sottoposti a una flebo specifica per contrastare il coma etilico. «E' l'unico modo – spiegano i soccorritori – perché contro l'abuso dell'alcol a quel livello si può intervenire solo in ospedale, di sicuro non con rimedi come acqua gelata o affini che peggiorano solo la situazione...».

La notte di capodanno una ragazza è finita in Pronto Soccorso a Termoli perché, dopo aver bevuto infiniti bicchieri senza controllo, ha avuto una sorta di collasso. E episodi simili, specie durante le feste che diventano un pretesto per legittimare gli eccessi, se ne verificano di continuo. Non tutti gli ubriachi, certo, sono recuperati dai soccorsi sanitari. Ma di sicuro, fra quelli che hanno bisogno di cure mediche specifiche, ci sono sempre più giovanissimi, a volte anche 12enni o 13enni al loro primo incontro con i superalcolici. Grappini e vodka le bevande più diffuse fra il popolo giovanissimo del Basso Molise, insieme al cosiddetto 'cervelletto': un mix di granatina, crema di whiskey e Cointreau apprezzato soprattutto dalle ragazze perché caratterizzato da un sapore molto dolce, i cui effetti – proprio per lo zucchero unito all'alcol – possono essere devastanti.

Maschi e femmine, giovanissimi. Coma etilico, vomito, stato confusionale. C'è chi arriva in ambulanza, chi viene portato a spalla dagli amici dopo feste alcoliche, giri fra i baretto e scommesse a chi manda giù più cicchetti: il fine settimana scene simili sono frequenti nell'emergenza del nosocomio adriatico.

Il Pronto Soccorso del San Timoteo è spesso "visitato" da molisani e stranieri che svengono agli angoli della strada in preda ai fumi dell'alcol. Polacchi e romeni, soprattutto, che sono quasi degli habitués della corsia d'emergenza.

Ma oltre a loro, ci sono anche teen-ager che esagerano con la birra e con i cicchetti, specialmente il venerdì e il sabato sera. Un fenomeno in crescita, che sembra aumentare proprio in occasione dei periodi di festa, quando divertirsi a tutti i costi diventa un imperativo che porta i minorenni (e non solo loro) a dare fondo alle loro piccole risorse economiche per svuotare cicchetti al bancone. Quando in ospedale passa la sbornia e si ritrova un po' di lucidità, arrivano anche le confessioni più sconcertanti: «L'ho fatto perché c'era una tipa che mi piace, volevo fare colpo». «Mi dispiace, ma ubriacarsi è figo». Oppure: «E' stata una sfida con i miei amici». Verrebbe da sorridere, se non ci fosse molto di cui i genitori dovrebbero invece preoccuparsi seriamente.

IL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI GENERA VIOLENZA

<http://iltirreno.gelocal.it/massa/cronaca/2015/01/15/news/picchia-la-sorella-aggredisce-la-madre-poi-cerca-di-fuggire-fermato-dalla-polizia-1.10672421>

PICCHIA LA SORELLA, AGGREDISCE LA MADRE POI CERCA DI FUGGIRE. FERMATO DALLA POLIZIA

Violenta lite familiare a Marina di Carrara, giovane finisce al pronto soccorso

15 gennaio 2015

CARRARA. Aggredisce la madre, picchia la sorella e poi, all'arrivo della polizia cerca di fuggire nei campi. Bloccato dagli agenti, è stato denunciato per i reati di lesioni aggravate, ingiurie e minacce. La violenta lite è avvenuta in un'abitazione di Marina di Carrara; il denunciaot è un uomo di 45 anni, carrarese che si è scontrato con violenza con il resto della famiglia, costituita dalla madre, dalla sorella e dal cognato.

Nel corso della lite l'uomo, descritto dai familiari come avvezzo all'abuso di alcol e droga, ha dato in escandescenza per motivi banali e, dopo avere aggredito la madre, si è scagliato contro la sorella, colpendola con schiaffi e sputi. A sottrarre la donna da ulteriori atti violenti da parte del fratello, è stato il di lei marito che ha chiamato il 113 col suo telefono cellulare.

Un equipaggio della Squadra Volante del Commissariato è accorso presso l'abitazione, trovando le due donne in stato di shock: la sorella dell'autore dell'aggressione è stata anche costretta a ricorrere alle cure del pronto soccorso, dove è stata dimessa con alcuni giorni di prognosi.

Il responsabile di quanto accaduto, invece, probabilmente in preda ai fumi dell'alcol, vedendo sopraggiungere la pattuglia della Polizia di Stato, si è dileguato, fuggendo nei campi vicini all'abitazione. Ma è stato immediatamente rintracciato e bloccato dalla Polizia.

<http://www.imolaoggi.it/2015/01/15/lite-tra-marocchine-sotto-effetto-di-alcol-e-droga-agenti-aggre-diti/>

LITE TRA MAROCCHINE SOTTO EFFETTO DI ALCOL E DROGA, AGENTI AGGREDITI

giovedì, 15, gennaio, 2015

Torino – Lite di due ragazze in piazza Derna „ “Aiuto, aiuto, la Polizia ci picchia”.

Fraasi urlate lunedì mattina da due ragazzine di origine marocchina in piazza Derna dopo che gli agenti della Squadra Volante erano intervenuti per sedare una violenta lite che aveva visto proprio le due magrebine accapigliarsi e graffiarsi a tal punto da provocarsi diverse ferite al collo. Alla vista dei poliziotti, intervenuti con tre volanti, le giovani hanno provato a darsi alla fuga e, quando sono state fermate in piena piazza, si sono dimenate e urlando “La Polizia ci picchia” ed hanno attirato l’attenzione di diversi passanti.

Il folto gruppo di curiosi ha però subito notato che gli agenti tutto stavano facendo, tranne che toccare le due ragazze. Anzi, sono stati proprio i poliziotti a prendersi manate e calci dalle giovani, trattenute a stento, e a rincorrerle per la strada visto che così facendo avrebbero messo a repentaglio la propria incolumità e quella degli automobilisti che sopraggiungevano.

Sul posto è stato richiesto l’intervento di un’ambulanza: i volontari, insieme alle forze dell’ordine, hanno però fatto molta fatica a trasportare le due ragazze al Pronto Soccorso dell’ospedale San Giovanni Bosco. Prima dell’arrivo alla struttura sanitaria, le due, prive di documenti, avevano detto di essere sorelle. Dagli accertamenti è risultato che una delle due era minorenni. Questa è stata affidata a una comunità.

Ulteriori analisi hanno dimostrato che entrambe erano sotto effetto di alcool e di sostanze stupefacenti. Un poliziotto, nel tentativo di prestare soccorso alle giovani, sarebbe rimasto ferito a una gamba.

torinotoday.it

IL VINO, LA BIRRA E LE ALTRE BEVANDE ALCOLICHE CREANO PROBLEMI ANCHE A CHI NON BEVE!

http://www.ecodibergamo.it/stories/Cronaca/movida-nuovo-no-del-tar-al-comunema-i-residenti-noi-non-ci-fermiamo_1099565_11/

MOVIDA, NUOVO NO DEL TAR AL COMUNE

MA I RESIDENTI: NOI NON CI FERMIAMO

Giovedì 15 gennaio 2015

Confermata la sospensione dell’ordinanza, i residenti di Borgo Santa Caterina: non ci fermiamo. Il tribunale invita le parti a trovare un accordo

Il Tar di Brescia conferma la sospensione parziale dell’ordinanza del Comune di Bergamo sulla movida in Borgo Santa Caterina: il provvedimento limitava gli orari di apertura dei locali e la vendita delle bevande, contro il quale avevano fatto ricorso i gestori di sei bar del quartiere.

Il pronunciamento di mercoledì 14 gennaio ha confermato la sospensione – già decisa lo scorso dicembre, poco prima delle feste di Natale – sentiti in Camera di Consiglio i legali di Comune, esercenti e comitato dei residenti. Ma non finisce qui. Solo nel corso dell’udienza fissata per il prossimo 21 ottobre si deciderà sul merito della legittimità dell’ordinanza.

I residenti non si danno per vinta. «Noi andiamo avanti con le nostre azioni, non ci fermiamo. L’ordinanza era comunque in vigore sino al 5 febbraio, quindi non sarebbe cambiato molto. Siamo reduci dall’ennesimo fine settimana difficile: gente in strada sino a notte fonda, parcheggi selvaggi, schiamazzi». Nonostante tutto, porte aperte al confronto, con l’auspicio di una «responsabilizzazione comune nei controlli», fanno sapere i residenti, decisi a proseguire nel monitoraggio dei rumori molesti nelle notti della movida.

Difficile immaginare lo scenario che si profila ora per Borgo Santa Caterina. Il nuovo stop del Tar potrebbe significare un ritorno al passato – ma il testo che dettaglia la decisione del presidente di sezione del Tribunale amministrativo regionale non è stato ancora reso noto –

con i locali aperti sino alle 2,30 nel fine settimana e le bevande messe in vendita sino alle 22,30. Diversamente, il provvedimento del Comune potrebbe venire in parte mantenuto, e allora qualcosa cambierebbe.

<http://www.castedduonline.it/cagliari/centro-storico/19707/movida-alla-marina-i-residenti-nessuna-tutela-per-la-nostra-salute.html>

**MOVIDA ALLA MARINA, I RESIDENTI: "NESSUNA TUTELA PER LA NOSTRA SALUTE"
La reazione degli abitanti dopo l'ordinanza pro-movida del Tribunale di Cagliari, che ora annunciano di presentare un reclamo**

Autore: Redazione Casteddu Online il 14/01/2015 17:01

"Il giudice ha deciso che chi sceglie di vivere in questo quartiere non può imporre limiti alle attività rumorose, dimenticando che noi ci abitiamo da decenni e fino al 2009 questi problemi non esistevano". Con queste parole il presidente del comitato "Rumore no grazie", Enrico Marras, commenta l'ordinanza emessa dal giudice civile dopo il ricorso presentato con altri quattro abitanti della Marina contro dodici locali del quartiere: un provvedimento d'urgenza a tutela della salute di tutti i residenti contro l'inquinamento acustico più volte denunciato all'amministrazione comunale.

Ma il Tribunale ha dato ragione ai titolari dei locali. "Un fatto sconcertante – continua Marras – in quanto il quesito se esista o meno in Marina un livello di rumore che violi la normativa di merito e il Piano comunale contro l'inquinamento acustico del 1994, è ormai cosa certa e indiscutibile. Soprattutto dopo i rilevamenti fonometrici richiesti dal Prefetto di Cagliari all'Arpas (Azienda Regionale per la Protezione dell'Ambiente), condotti per circa tremila ore nella primavera-estate del 2014. Ed è proprio la relazione predisposta dai tecnici dell'Arpas che ha evidenziato la drammaticità in cui vivono i residenti delle zone 'incriminate' (via Savoia, piazzetta Savoia, via Dettori, scalette di Santa Teresa). Tanto che, accertata l'esistenza di un rischio per la salute umana e per l'ambiente l'Arpas ha considerato 'necessaria l'adozione di uno specifico piano di risanamento acustico' da parte del Comune di Cagliari".

Secondo i ricorrenti "la decisione del giudice, che per altro ha commesso un grave errore assumendo come riferimento delle proprie valutazioni il Piano comunale contro l'inquinamento acustico del 2009 mai entrato in vigore, lascia inalterato il quadro di drammaticità. Nel rimpallo di responsabilità di intervento, a cui ancora una volta i cittadini indifesi sono chiamati ad assistere, a uscirne danneggiato è stato il diritto alla salute e alla vita, che la Costituzione tutela in via prevalente e prioritaria su ogni altro diritto. In nome di quella tutela necessaria e urgente chiediamo che il Comune di Cagliari provveda con tempestività e senza ulteriori temporaggiamenti all'adozione del Piano di risanamento acustico invocato dall'Arpas per non aggravare ulteriormente lo stato di patologie in cui sono precipitati molti residenti del quartiere Marina. serve, infine, ricordare che il quartiere sopporta da anni livelli di rumorosità che la legislazione di merito vieta persino nelle aree interamente dedicate alle attività industriali".

http://napoli.repubblica.it/cronaca/2015/01/15/news/chiaia_dichiara_guerra_ai_locali_della_movida_fuorilegge-104964715/

**CHIAIA DICHIARA GUERRA AI LOCALI DELLA MOVIDA FUORILEGGE
Rifiuti, decibel alle stelle, strade occupate, davanti alle scuole, alcol venduto ai minori e droga, paletti come arredo bar.**

di STELLA CERVASIO

15 gennaio 2015

Minorenni che levano in alto i calici, quando non producono nubi intense di "fumo" di sigaretta e non. E che costringono i piani superiori a restare con le finestre tappate anche in piena estate. E lasciano un tappeto di vetri rotti, cartacce, e se alzano troppo il gomito fluidi corporali. Se poi si sentono male, non voglia mai che un'ambulanza tenti di venire a prelevarli: non riuscirebbe mai ad aprirsi un varco nei vicoletti di Chiaia o del Centro storico. Movida è bello, ma se saltano le regole un quartiere diventa invivibile.

Lo illustra a dovere una pagina Facebook che ha collezionato 200 like in 48 ore, facendo nascere o riunendo in rete molti comitati "antirumore" della città, a Chiaia come al Vomero.

Si chiama "Comitato per la quiete pubblica napoletana" (www.facebook.com/comitatoquietepubblica?fref=ts) e creerà a breve la blacklist dei locali fuori norma. Decine sono infatti i post che segnalano le irregolarità: alcol venduto ai minori, consumo di droga, invasione dei rifiuti, orari di chiusura non rispettati, e tanti decibel di troppo. Il comitato Chiaia viva e vivibile 300 residenti costituitisi dal notaio, che subiscono i disagi della sregolatezza dei locali e dei loro frequentatori a maggio e novembre 2013 ha chiesto all'Asl e all'Arpac di effettuare rilievi fonometrici. Il Piano di zonizzazione acustica del Comune di Napoli prevede che di notte non si possono superare i 35 decibel. L'Organizzazione mondiale della sanità fa notare che oltre 55 db possono essere gravi rischi per la salute come l'infarto e il disordine mentale. Nei dati ufficiali Chiaia risulta assordata da 70 decibel, un valore che, in termini di rumore, moltiplica cinque volte l'energia sonora ammessa dall'Oms. Un frastuono misto di voci umane alzate per sovrastare il volume della musica, che arriva ai limiti dei valori da discoteca (100 decibel) in locali di piccola metratura, dove il rimbombo ai piani superiori è assordante.

Il Comune, che aveva prodotto un'ordinanza, la 1403 del 17 novembre 2011, non l'ha più rinnovata dopo la scadenza il 25 marzo 2012. "Tranne che per l'orario di chiusura dice il comitato protraibile fino alle 5 del mattino, aveva molti punti a vantaggio dei cittadini residenti e non". Come la pulizia della strada antistante i locali prevista a fine giornata, pena la chiusura per tre giorni. Pulizia che invece viene effettuata la mattina seguente. L'ordinanza scaduta vietava di servire bevande in contenitori di vetro o metallo, ma i materiali sono stati usati senza che nessuno lo impedisse. E ancora oggi, nonostante sia stata firmata una nuova ordinanza sindacale a settembre 2014 relativa solo alla vendita del vetro che vieta la vendita di bottiglie in vetro dopo le 22 per asporto, si fa ancora a meno di rispettarla. "I nostri bambini dicono i residenti cominciano a fumare spinelli in tenerissima età, se non li portiamo in stanze diverse da quelle poste sopra i locali: nei vicoli di Chiaia non tira mai vento e le nuvole di fumo entrano in casa".

L'uso della strada, degli arredi, delle architetture che fanno parte del malcapitato contesto delle stradine dei locali, è quantomeno disinvolto. Come accade per il fantasioso gestore che in via Ferrigni, che ha dato a un tappezziere le misure della piattaforma sulla quale poggia l'edificio di una scuola d'infanzia. Una piattaforma moderna e parecchio irregolare, ma il tappezziere è stato bravo perché ha cucito dei cuscini che hanno trasformato il muretto scolastico in una panchina per gli avventori. Napoli è piena di bravi artigiani dei quali, del resto, Chiaia è il quartiere per antonomasia. Infatti altri gestori del triangolo vico Belledonnevia Ferrigni via Cavallerizza hanno avuto l'idea di appropriarsi di paletti stradali, diventati supporti per vassoi, dove si possono lasciare i calici (in vetro, vietati) quando si è finito di bere, o appoggiarsi per telefonare meglio con lo smartphone. Veri e propri supporti di arredo urbano, "costruiti" ad hoc e mobili, per poter sparire alla chiusura del locale. Qualcuno ancora più creativo ha pensato bene di utilizzare le "inutili" fioriere trasformandole in tavolinivassoio, lasciando solo lo spazio per la pianta, quando è rimasta al suo posto. Beni pubblici? Ma no, oggetti "riciclati" per usi funzionali alla vita dei locali e dei loro clienti. Il quartiere ne è stato letteralmente espropriato, dicono i cittadini, inviperiti perché, tra l'altro, pagano circa 200 euro annui per una Ztl che funziona dalle 19 (mentre il varco di Belledonne è sempre aperto) e si ritrovano invasi da motorini di giorno e dalla movida di notte quattro giorni a settimana.

Di notte la città cambia faccia. E non molti vengono a controllare quello che accade. Molti locali occupano più suolo pubblico del consentito. A volte spuntano arredi esterni, gonfiabili, senza alcuna autorizzazione. Come attestano le documentazioni fotografiche, ci sono strade in cui i marciapiedi sono completamente invasi da tavolini e divanetti, con i pedoni, i passeggiatori e i disabili in carrozzina costretti a muoversi in mezzo alla carreggiata. Paletti, marciapiedi, muri, fioriere, ma anche edifici pubblici e strade a cui viene cambiata la "destinazione d'uso" in nome delle serate all'insegna di genio e sregolatezza. Una sera un gruppo di affezionati delle notti in musica ha scavalcato i cancelli della scuola di

via Carlo Poerio, piantando le tende con casse sonore, striscioni e cibarie e ha festeggiato nel cortile per tutta la notte. Un'altra volta raccontano sempre i residenti di Chiaia l'intera strada davanti a un locale è stata chiusa alle auto per iniziativa dei titolari. Sistemata una pedana che occupava l'intera carreggiata, si è dato il via alle danze. Una serata di tango in libertà, per la gioia degli abitanti che, anche quella notte, non hanno chiuso occhio.

<http://www.liberta.it/2015/01/15/centra-unauto-e-si-ribalta-guidava-con-2-5-di-tasso-alcologico-28enne-denunciata/>

CENTRA UN'AUTO E SI RIBALTA, GUIDAVA CON 2.5 DI TASSO ALCOLICO: 28ENNE DENUNCIATA

PIACENZA

15 gennaio 2015

Guidava ubriaca, con un tasso alcolico di cinque volte superiore al consentito, e si è ribaltata con la sua 500 dopo aver urtato un'auto in sosta. E' finita in malo modo la serata brava di una piacentina di 28 anni. A seguito dell'incidente, avvenuto in via Boselli alle 21.30 di domenica, la giovane era stata accompagnata all'ospedale: dagli accertamenti clinici è risultata in pesante stato di ebbrezza, con un tasso di alcol nel sangue pari 2.5, vale a dire di cinque volte superiore al consentito. Le modalità dell'incidente non hanno coinvolto altri utenti della strada, ma causato danni unicamente all'auto in sosta. La giovane è stata denunciata dalla polizia municipale all'autorità giudiziaria per guida in stato di ebbrezza, la patente le è stata ritirata e il suo veicolo sequestrato ai fini della confisca.

Sempre i vigili urbani di Piacenza hanno denunciato altre due persone a seguito del controllo di via Emilia Parmense e in via Caorsana. Dopo aver intimato l'alt a due conducenti di ciclomotori, alla richiesta di esibizione dei documenti di guida la pattuglia in servizio ha ricevuto, in entrambi i casi, il rifiuto da parte delle persone fermate, che dopo un primo tentativo di giustificazione hanno riferito di non essere in possesso della patente perché mai conseguita. Situazione confermata dalle successive verifiche svolte dalla centrale operativa sui due uomini, un 70enne e un 37enne residenti a Piacenza. A entrambi è stato contestato il reato di guida senza patente, sottoponendo i mezzi a fermo amministrativo e aggiungendo, per il cittadino più anziano, la sanzione dovuta alla mancata revisione periodica del mezzo.

<http://www.targatocn.it/2015/01/14/leggi-notizia/argomenti/cronaca-1/articolo/provoca-un-incidente-tra-bra-ed-alba-denunciato-per-guida-in-stato-di-ebbrezza.html>

PROVOCA UN INCIDENTE TRA BRA ED ALBA: DENUNCIATO PER GUIDA IN STATO DI EBBREZZA

mercoledì 14 gennaio 2015, 11:57

L'uomo si è rifiutato di sottoporsi agli accertamenti

I Carabinieri della Compagnia di Bra hanno denunciato in stato di libertà, per guida in stato di ebbrezza alcolica, M.S., 40enne, dell'Est Europa, residente nel Braidese.

L'uomo, alla guida di un'Opel Corsa, percorrendo la SS 231 da Bra ad Alba, ha perso il controllo del mezzo finendo fuori dalla carreggiata. Sul posto sono intervenuti i Carabinieri rilevando l'evidente stato di ebbrezza alcolica dell'uomo che, però, si è rifiutato di sottoporsi agli accertamenti.

La patente è stata immediatamente ritirata ed il conducente denunciato alla Procura della Repubblica di Asti e segnalato al Prefetto, sia per il reato di guida in stato di ebbrezza, sia per la figura autonoma, prevista dalla norma, del rifiuto dell'accertamento, con il conseguente sostanziale inasprimento della condanna e delle sanzioni pecuniarie.

CONSEGUENZE DEL CONSUMO DI VINO, BIRRA ED ALTRI ALCOLICI

http://roma.repubblica.it/cronaca/2015/01/14/news/precipita_sulla_banchina_del_tevere_gravissimo_un_ragazzo-104902940/

PRECIPITA SULLA BANCHINA DEL TEVERE, IN FIN DI VITA UNO STUDENTE AMERICANO

Il giovane ricoverato in prognosi riservata al San Camillo. Gli amici: "Era ubriaco"

14 gennaio 2015

E' precipitato dalla banchina del Tevere in lungotevere dei Vallati, di fronte a Trastevere, nel pieno centro di Roma. Ora è ricoverato in fin di vita al San Camillo. Lo studente universitario americano di 20 anni è stato soccorso questa notte dal 118 e dai carabinieri della stazione piazza Farnese e della compagnia Roma centro che ora indagano.

I militari hanno ascoltato alcuni giovani che hanno trascorso la serata di ieri con lui. Il ragazzo era a Roma da un paio di giorni e alloggiava presso la John Cabot University. Privo di documenti, aveva una chiave e un braccialetto dell'università americana. I ragazzi hanno riferito che ieri avevano bevuto parecchi alcolici e che il 20enne, poco dopo l'una e mezza, si è allontanato da solo dicendo di non riuscire più a bere e di voler rientrare. Una volta tornati nelle residenze, si sono accorti che il compagno era assente e hanno dato l'allarme.

Un anno e mezzo fa un altro giovane della John Cabot University perse la vita precipitando sul lungotevere dei Tebaldi: un volo di 15 metri dal muretto su cui assieme ad altri tre amici, tutti ubriachi, era seduto. Una tragedia provocata dall'alcol che si è aggiunta alle sei avvenute tra il 2007 e il 2013. Tanti sono stati i giovani che hanno perso la vita per un'imprudenza folle dopo il giro dei pub: Alfredo Maria Capaldo, finito nel Tevere con la sua Mini da Ponte Paladino dopo un volo di 10 metri, Keith Jason Scorer, caduto da Ponte Cavour, Connor, scivolato da un balcone al settimo piano di un palazzo di via Ippolito Nievo (ma si parlò di suicidio), John S. C., precipitato da un ostello di via Solferino e Han Kwang Kee, trovato cadavere sulla banchina all'altezza del lungotevere Tor di Nona, il braccialetto del pub crawl al polso.

NOTIZIE SUL VINO:

EXPORT DI VINO A CRESCITA ZERO.

I VOLUMI ANCHE NEL 2014 SONO IN CALO.

<http://www.winenews.it/edicola/>

IL SOLE 24 ORE

ALL'ESTERO MENO VINO MA CON PREZZI PIÙ ELEVATI ...

15 Gennaio 2015, ore 10:00

Export divino a crescita zero. Lo si era capito già a metà anno ma ora ne siamo quasi certi: le stime Wine Monitor indicano un 2014 con una micro crescita dell'1% e con un valore che dovrebbe assestarsi intorno ai 5,1 miliardi di euro rispetto ai 5,04 del 2013. I volumi però anche nel 2014 sono in calo. C'eravamo abituati bene in passato con tassi medi annui di crescita superiori al 9% tra il 2009 e il 2013. E, trattandosi della prima voce del nostro export alimentare, con una incidenza del 20%, un bel guaio anche per la nostra bilancia commerciale. I motivi? "Dal giro di vite del governo cinese ai rimborsi spese dei propri funzionari, il principale segmento di consumatori di vino importato nel paese - sostiene Denis Pantini, responsabile Wine monitor di Nomisma - allo "spiazzamento" subito dai nostri vini sfusi sul mercato tedesco ad opera del più competitivo prodotto spagnolo". La metà dell'export di sfuso italiano finisce in Germania e questa tipologia di vino pesa ancora per il 30% sui volumi complessivamente esportati. "Poi il supereuro non ha aiutato - interviene Ottavio Cagiano de Azevedo, dg di Federvini - ma ora che si è ridimensionato può essere un fattore di rilancio per il 2014. Non trascuriamo però che in questi ultimi anni siamo cresciuti tanto e non è possibile mantenere sempre un ritmo elevato". "La tendenza di fondo - aggiunge Pantini - sembra essere quella di un generale rallentamento dell'economia che sta interessando i principali mercati di consumo del vino. La stessa Russia, il cui embargo non coinvolge questo prodotto, vedrà per il 2015 aumentare l'import di vino italiano solamente di qualche punto percentuale, un mercato che negli ultimi cinque anni ci aveva invece abituati a crescite medie annue superiori al 10 per cento". Negli ultimi due anni però la crescita era stata a valore e non a volume. "Va dato atto ai nostri produttori - sostiene Cagiano de Azevedo - di aver valorizzato il prodotto". Come dire che hanno ricavato di più con meno merce. All'opposto, tra i principali sbocchi del nostro vino, aumentiamo negli Stati Uniti, recuperiamo in Giappone e teniamo nel Regno Unito, in particolare grazie al Prosecco, dove sopperiamo così a un calo dei vini fermi imbottigliati. Resta da capire cosa occorra fare, nell'ambito di questo scenario di mercato, per raggiungere quei 7,5 miliardi di euro di export divino annunciati come obiettivo per il settore dal premier Renzi all'ultimo Vinitaly. A valori nominali, all'appello mancano ancora 2,4 miliardi di euro che, se rapportati in termini di crescita media annua equivalgono, per il prossimo quinquennio, a tassi superiori al 6,5%. Che carte giocare? "L'indebolimento dell'euro - conclude Cagiano de Azevedo - ci rende più competitivi ed è la prima carta. Poi la promozione che quest'anno potrà contare anche su Expo".

Autore: Emanuele Scarci

<http://www.winenews.it/news/37595/con-lexport-che-probabilmente-far-segnare-un-nuovo-record-nel-2014-lexport-manager-resta-una-figura-chiave-per-il-vino-italiano-alla-fondazione-mach-c-ledizione-n-3-dellexecutive-master-dal-29-gennaio-focus-il-mercato-mondiale-di-vino>

FOCUS - LA PROLUZIONE DI FEDERICO CASTELLUCCI AL MASTER PER EXPORT MANAGER DEL VINO DELLA FONDAZIONE MACH: "IL MERCATO MONDIALE DI VINO: DATI, TENDENZE E PROSPETTIVE PER L'ITALIA"

"In un anno di produzione mondiale media (-6% sul 2013), sono sempre Italia, Francia e Spagna insieme a produrre il 47% del vino mondiale, alternandosi nella posizione di primo produttore mondiale; e, comunque, dieci Paesi producono l'80% del vino mondiale. La superficie dei vigneti continua ad aumentare nei Paesi del Nuovo Mondo (ed in Cina) e a diminuire in quelli europei, anche se la tendenza va rallentando. I consumi, dopo la forte battuta di arresto di inizio crisi (2007-2008), stentano a ripartire e cambiano i protagonisti: l'Europa consuma ora solo il 61% (era il 69% nel 2000) del vino, mentre gli Usa, passati dal 20 al 23% del consumo mondiale, e dove la crescita dei consumi di vino accompagna la crescita in valore, sono diventati il più grande singolo mercato del pianeta.

Oramai oltre il 37% del vino prodotto nel mondo viene esportato: siamo a quasi 100 milioni di ettolitri, ben oltre due volte la produzione annua italiana, ma di questi circa il 40% è costituito da vino sfuso, che rappresenta solo il 10% del valore dell'export: si spostano quindi i centri di profitto, dai Paesi produttori ai Paesi commercializzatori e distributori. Che cosa si potrebbe fare per meglio gestire questo fenomeno? Fermo restando la presenza in Paesi di export consolidato, quali sono le nuove frontiere per l'export italiano? E verso consumatori con che tipo di sensibilità? Siamo sicuri che possano comprendere appieno il complesso sistema delle Dop, o che preferiscano semplicemente un riferimento nazionale (Italia), o di origine regionale (Toscana, Trentino)? La complessa normativa vitivinicola europea ha un impatto negativo sulla capacità competitiva dei vini europei nel mondo?

L'Italia, dove i consumi di vino non riprendono, così come accade per gli altri grandi Paesi produttori, ha lavorato bene all'export in volume ed anche, abbastanza in valore, ma non basta ancora: la Francia, che esporta in volume quasi il 25% meno dell'Italia, ha un fatturato più elevato di oltre il 50% (7,8 miliardi di euro, rispetto ai 5 italiani): c'è quindi ancora da fare.

Il fenomeno spumanti ha dato nuova vivacità ai consumi ed all'export; l'Italia, con il fenomeno Prosecco, si è rivelata ancora una volta dinamica, ma il trend va consolidato e vanno meglio studiati fenomeni e potenzialità particolari, come quello di Singapore, che, negli ultimi tre anni, è stato il principale importatore di Champagne destinato al continente asiatico".